

Ecomafie, il Casertano quarto in Italia oltre 200 reati nel ciclo illegale di rifiuti

PROVINCIA

Nadia Verdile

Ecomafia 2024, Legambiente dà i numeri della criminalità ambientale in Italia e la Campania è al primo posto, con un aumento del 23% rispetto al 2022. Nella classifica provinciale dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti Caserta è al quarto posto in Italia. Ma andiamo con ordine. 424 reati ambientali per il Casertano con 343 persone denunciate, un arresto e 175 sequestri. Reati di diversa natura: ciclo dei rifiuti, del cemento, contro gli animali, incendi boschivi dolosi e colposi.

Nel ciclo illegale dei rifiuti che issa la provincia a un pessimo quarto posto nazionale, precedu-

ta da Avellino, Napoli e Roma, sono stati contestati dalle forze dell'ordine 224 reati, con 241 persone denunciate e 102 sequestri. «I dati del rapporto Ecomafie - dice Francesco Pascale, fondatore del Circolo di Legambiente Geofilos di Succivo e della cooperativa Terra Felix - sono sempre più allarmanti per la nostra provincia, il quarto posto è un risultato estremamente preoccupante. Se è vero che c'è un maggiore controllo delle forze dell'ordine, è altrettanto vero che la criminalità organizzata gestisce tutti i suoi traffici a danno dell'ambiente».

Nel ciclo del cemento in provincia di Caserta sono stati registrati 88 reati, con la denuncia di 59 persone e 24 sequestri. Nell'illegalità contro gli animali in Terra di Lavoro sono stati contestati 69

reati, con 37 persone denunciate, un arresto e 49 sequestri.

«I numeri e le storie raccolte nel rapporto - dichiara Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania - confermano il lavoro importante svolto da forze dell'ordine, Capitanerie di porto, enti di controllo e magistratura. E dovrebbero sollecitare risposte coerenti ed efficaci da parte di chi ha responsabilità politiche e

PRESENTATO IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE IMPARATO: «ORA UN PIANO DI POLITICHE TRASVERSALI» PASCALE: «RISULTATI SEMPRE PIÙ ALLARMANTI»

istituzionali. La lotta all'ecomafia passa mettendo in campo un piano di politiche trasversali contro ecocriminali, dalle politiche industriali a quelle occupazionali, da quelle socio ambientali a quelle culturali. Bisogna ristabilire in Italia e in Campania la giustizia ambientale».

Alla Campania spetta anche il record negativo per numero di ordinanze emesse in rapporto alla popolazione, dal 2004 al 2022, per abusivismo edilizio; ogni 236,6 abitanti è stata aperta una pratica. Le province più virtuose sono quella di Benevento, con il 32% degli abbattimenti sulla base delle ordinanze emesse nel periodo di riferimento (dato di cui non fa parte il Comune capoluogo che è a zero), e Avellino, con il 30,4% (in questo caso, il Comune



I DATI Il report Legambiente

capoluogo incide notevolmente grazie al 39,4% delle ordinanze eseguite). Più dietro la provincia di Salerno con il 14,1% e Caserta con solo il 13,1%. Come ogni anno il delitto di inquinamento ambientale è stato quello più contestato, 111 volte. La Campania si conferma la regione con il numero più alto di applicazioni della legge 68, pari a 99, con 118 persone denunciate, 12 arresti e 40 sequestri per un valore complessivo che supera i 7 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

Comune, dipendente aggredita e ferita

In preda ad un raptus di follia, un uomo - intorno ai 55 anni - ha aggredito una dipendente del Comune di Capua, che provava a fornirgli le informazioni richieste. Il contribuente, che contestava un accertamento della polizia municipale in merito ad un'occupazione abusiva, ha minacciato e poi ferito la donna alla mano ed un braccio. La funzionaria, in servizio presso il Settore Tecnico, è stata costretta a recarsi all'ospedale di Caserta per le necessarie medicazioni. L'intervento dei colleghi, attirati dalle urla del contribuente, ha evitato probabilmente conseguenze peggiori.

Muore dopo le botte del branco La famiglia: «Vogliamo la verità»

SAN FELICE A CANCELLO

Gabriella Cuoco

Una città distrutta dal dolore in un silenzio che ha il sapore di qualcosa che resta ancora un mistero irrisolto. La morte del 38enne Paolo Houssari dopo cinque giorni di agonia in un letto del reparto di Rianimazione dell'ospedale civile di Caserta, si tinge di giallo. Da sabato mattina, i carabinieri della stazione locale, che stanno seguendo le indagini per conto della Procura di Santa Maria Capua Vetere, affidate al magistrato Stefania Pontillo, stanno cercando di mettere insieme tutti i pezzi del puzzle. Parecchi, purtroppo, quelli che ancora non si incastrano. Quella notte tra venerdì e sabato, dopo aver bevuto qualche birra di troppo al chioschetto di piazza Giovanni XXIII, Paolo ha dovuto fare i conti con una banda che, dopo averlo preso a pugni e a pallonate dietro la schiena e bullizzato - come si evincerebbe anche da alcuni filmati di telecamere private presenti in zona e all'attenzione delle forze dell'ordine - lo ha caricato su una Bmw di colore scuro e scaraventato in condizioni drammatiche fuori al Psaut di via Roma. Lì gli operatori sanitari, a bordo di un'ambulanza del 118, lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" dove, in coma e con diversi lividi ed ecchimosi sul corpo, è stato trasferito nel reparto di Rianimazione.

Ieri mattina, poi, la tragica notizia arrivata telefonicamente alla sorella e alla moglie che, insieme agli amici di sempre, avevano tanto pregato e sperato in una sua ripresa. La sera prima addirittura, prendendo spunto da un video pubblicato sui social dalla vittima, era stato appeso uno striscione in piazza con la scritta "Forza leone, torna presto, ti aspettiamo". Paolo era una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, per precedenti legati all'uso di sostanze stupefacenti. La sua disponibilità e il suo gran cuore però erano risaputi. La sera della violenza, a pochi passi dagli eventi della seconda edizione de "La Settimana dello sport", organizzati dall'amministrazione comunale, in una zona dove negli ultimi mesi è rinata la movida locale, parecchi erano in strada ma in pochi hanno notato quello che stava accadendo. Il

► Oggi l'autopsia sul 38enne preso a pugni e bullizzato in piazza, indagano i carabinieri



LA VITTIMA Il 38enne Paolo Houssari, aggredito e morto dopo cinque giorni di agonia all'ospedale di Caserta: oggi l'autopsia

► Proclamato il lutto cittadino per i funerali Nuzzo: «No alla violenza, invoco giustizia»

Valle di Maddaloni

Paletti anti-sosta, Comune condannato

Voleva a tutti i costi che il Comune di Valle di Maddaloni, con un provvedimento ad hoc, desse l'ok per l'installazione di paletti dissuasori contro la sosta selvaggia davanti alla sua abitazione, ma il sindaco Francesco Buzzo si è opposto personalmente: il Tar Campania ha dato ragione alla donna. La sentenza porta la firma del presidente Michelangelo Maria Liguori che condanna l'ente locale al pagamento di 1.500 euro, oltre al rimborso al legale di parte, per aver arrecato danno alla signora Teresa Daniela Rossi, difesa dall'avvocato Renato Labriola. Secondo quanto si legge nella sentenza, il primo cittadino ha firmato un provvedimento negativo,

basandosi sulla normativa del codice della strada, relativa all'installazione dei paletti andando però contro le regole dettate dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. In poche parole, la fascia tricolore ha bypassato quelle che sono le competenze del dirigente comunale del settore preposto. Quella della signora Rossi è una battaglia che è durata mesi e che è culminata con una sentenza che, nella giornata di ieri, dopo essere stata ufficializzata, ha fatto scalpore negli uffici comunali di Valle di Maddaloni. Il Tar, infine, ha chiesto l'immediato annullamento del provvedimento a firma del sindaco.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Saporito", dall'orto al banco le verdure coltivate in carcere

AVERSA

Alessandra Tommasino

Promuovere e vendere i prodotti ortofrutticoli del tenimento agricolo della casa di reclusione "Filippo Saporito" di Aversa, puntando all'inclusione lavorativa delle persone detenute ed internate dell'istituto. L'attività, prevista nell'ambito di una più ampia iniziativa promossa dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Campania per lo sviluppo della filiera agro alimentare nelle carceri, è già entrata nel vivo. Ieri, la direzione della casa di reclusione aversana e la cooperativa sociale "Terra felix" - che aderisce alla rete di Coldiretti, con cui il Prap

campano ha siglato un protocollo d'intesa per incentivare l'agricoltura nelle carceri - hanno sottoscritto una convenzione con l'obiettivo di incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Ortaggi, verdure, fragole saranno venduti dalla cooperativa nei mercati di "Campagna amica" organizzati da Coldiretti Caserta e ne "I mercati della terra di Slow food", avvalendosi del

supporto delle persone reclusi. La vendita, che è già attiva, verrà così implementata.

«Già due anni fa abbiamo scelto di valorizzare il tenimento agricolo dell'istituto - spiega la direttrice Stella Scialpi - prevedendo la realizzazione di dieci serre, che hanno portato a un'espansione della produzione, contando sul supporto di un agronomo e di un assistente tecnico che supervisiona il lavoro di undici persone, tra ospiti internati nella "Casa lavoro" e detenuti. La vendita all'esterno è già stata sperimentata con successo, con file di acquirenti che si recano una volta alla settimana nel piazzale dell'istituto, dove sono addetti alla vendita due detenuti. Con la rete della cooperativa "Terra felix" - sostiene Scialpi - avremo modo di creare



IL SOPRALLUOGO Esponenti di Coldiretti e Terra Felix a Carinola

un'osmosi ancora più forte con i cittadini». I prodotti del carcere aversano, dei quali è riconosciuta l'alta qualità, non piacciono solo all'esterno ma anche ai reclusi che, acquistandoli, tra l'altro a prezzi molto bassi, possono superare il disagio delle restrizioni legate all'introduzione di prodotti alimentari dall'esterno, imposte da misure per prevenire l'insediamento di droga o telefoni. La convenzione di ieri apre la strada a ulteriori iniziative e collegamenti con altre realtà carcerarie. «I prodotti del carcere

aversano, come pomodori e fragole, saranno essiccati nel laboratorio di trasformazione realizzato nel carcere di Carinola, l'idea - commenta il direttore della cooperativa "Terra felix" Francesco Pascale - è quella di arrivare a produrre degli snack. A breve scadenza inoltre è nostra intenzione attivare l'inserimento delle persone reclusi nei progetti di consegna a domicilio di frutta e verdura nell'ambito del progetto "Tempo zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA STATO LASCIATO DAVANTI AL "PSAUT" POI IL TRASFERIMENTO ALL'OSPEDALE DI CASERTA E IL DECESSO DOPO CINQUE GIORNI DI AGONIA